

Dopo le vicissitudini degli operai in Libia, la Feneal Uil chiede una riflessione sulle condizioni di lavoro

# Mappa dei "nuovi" lucani all'estero

*l'alma: Inedito terreno d'impegno, essere preparati anche in missioni all'estero*

LE recenti vicissitudini degli operai del Materano intrappolati in Libia per le notevoli vicende - per il segretario generale regionale della Basilicata della Feneal-Uil Domenico Palma - pongono la necessità di riflettere sulle condizioni di lavoro e di vita di tanti lavoratori lucani dipendenti di aziende italiane che hanno acquisito commesse, per la gran parte in subappalto, per lavori edili in numerosi Paesi cosiddetti a rischio. «Proprio la recente vicenda - dice il segretario - dei lavoratori di Ferrandina, Nova Siri, Bernalda, Miglionico e Salandra, decisamente più fortunata di quella di altri operai di Bernalda dipendenti dell'Eni, prigionieri per settimane in Niger, sollecita la definizione di una mappa aggiornata dei lavoratori lucani all'estero». Per Palma è un compito da affidare alla Commissione lucani all'estero della Regione, di intesa con le organizzazioni sindacali confederali e gli stessi patronati che in molti casi intervengono per tutelare i nostri corregionali specie nei casi, purtroppo non rari, del mancato rispetto dei contratti di lavoro e delle condizioni di minimo decoro per l'accoglienza dei nostri stessi operai.

«Ci sono Paesi, soprattutto dell'Africa e del Medio Oriente - evidenzia Palma - dove i lavoratori vivono condizioni precarie con scarsi diritti e che addirittura non possono lasciare i cantieri sorvegliati di giorno e di notte. Poiché il mercato del lavoro, non appena la situazione nei Paesi del Nord Africa ritornerà più tranquilla, continuerà a richiedere manodopera specializzata edile e non, è facile prevedere che l'ondata migratoria dei nostri cor-

regionali riprenderà, anzi potrebbe intensificarsi sia per nuovi appalti di infrastrutture ed opere civili che per la crescente disoccupazione in Italia. Del resto, è sufficiente consultare via Internet siti di agenzie interinali o di società italiane che hanno commesse di lavori di costruzioni all'estero per verificare che l'offerta di lavoro è ancora consistente specie per alcune categorie professionali edili molto richieste. Per il sindacato - conclude Palma - è questo un nuovo e per alcuni aspetti inedito terreno di impegno che deve vederci preparati anche "in missioni" all'estero per incontrare i nostri operai corregionali ed occuparci specie dei lavori maggiormente usuranti a contatto di fibre di amianto in troppi luoghi di lavoro esteri».



L'arrivo a Catania di alcuni italiani sfuggiti all'incubo della Libia